



C. C. NAPOLI
Mercoledì, 21 novembre 2018

C. C. NAPOLI

Mercoledì, 21 novembre 2018

C. C. NAPOLI

21/11/2018 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 2-3	<i>Paolo de Laurentiis e Franco Fava</i>	1
<hr/>		
«NIENTE GUERRA PER LO SPORT»		
21/11/2018 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 2		4
<hr/>		
Oggi Giunta Coni e ultima divisione dei contributi?		
21/11/2018 La Gazzetta dello Sport Pagina 33		5
<hr/>		
Negli Stati Uniti il Comitato Olimpico si autofinanzia ed è...		
21/11/2018 Corriere del Mezzogiorno Pagina 8	<i>Paolo Cuzzo</i>	7
<hr/>		
Blocco della spesa, è nelle mani dei giudici il futuro del Comune		



C. C. NAPOLI

Un convegno nella sede del nostro giornale diventa l'occasione preziosa per incontrare il sottosegretario alla Presidenza e fare chiarezza sulla polemica con il Coni

«NIENTE GUERRA PER LO SPORT»

Giorgetti: Pronto a sedermi a un tavolo, ho fiducia che si troverà una sintesi. Vogliamo manager nelle federazioni, non burocrati. E più soldi alla base

LE NOMINE: al momento, la Finanziaria prevede che il presidente di Sport e Salute e gli altri componenti del consiglio di amministrazione siano nominati dal Ministero dell' Economia e delle Finanze su designazione dell' Autorità di Governo competente in materia di sport, sentito il Coni lo non ho mai dichiarato guerra, né al Coni tantomeno a Malagò: al momento non sono previsti incontri, ma sono pronto a sedermi intorno a un tavolo e sono fiducioso che troveremo una sintesi».

«Se vuole, sarà lui a chiamare. Io comunque non ho alcuna intenzione di fare guerre: voi immaginate che lo sport italiano possa funzionare con una guerra tra Coni e Governo?»

» Giancarlo Giorgetti, sottosegretario con delega allo sport, tende la mano al presidente del Coni dopo giornate di alta tensione.

«Il mio approccio è di discutere del merito della proposta per arrivare a una condivisione nel più breve tempo possibile».

Dopo tre faccia a faccia serrati tra Malagò e i sottosegretari Giorgetti e Valente, venti di guerra si erano levati una settimana fa nel Consiglio nazionale Coni, in cui Malagò aveva incassato il mandato a proseguire la trattativa con Palazzo Chigi subito dopo aver definito la bozza di norma da inserire nella legge di Bilancio «un colpo di mano all' autonomia del Coni come nemmeno il Fascismo aveva osato fare». Da quel giorno i rapporti ufficiali si sono interrotti. Prima occasione di contatto diretto sarà domani, nel convegno Acli alla Camera, cui parteciperà anche l' ex ministro allo sport, Luca Lotti.

di Paolo de Laurentiis e Franco Fava ROMA Chi farà la telefonata? «Questioni personali con Malagò? No, però al Coni c' è troppa gente dell' Aniene» «Non c' è intenzione di far cadere nulla dall' alto. Ma bisogna essere costruttivi» «La nostra intenzione non è quella di mettere le mani sullo sport.

Avremmo potuto farlo facendo cadere dall' alto una riforma come hanno fatto in Francia e in alcuni Paesi dell' Est Europa, ma non l' abbiamo fatto. Avremmo potuto mettere un Ministero dello sport ma non l' abbiamo fatto. Non si può immaginare una guerra permanente con il Coni. Il mio modello è più vicino a quello australiano, lo conosco da vicino, da quando hanno istituito un centro di preparazione permanente vicino al Lago di Varese (sistema con tre livelli che si basa su interventi dello

2 | PRIMO PIANO | L'INTERVISTA

Un convegno nella sede del nostro giornale diventa l'occasione preziosa per incontrare

«NIENTE GUERRA...»

Giorgetti: Pronto a sedermi a un tavolo, ho fiducia che si troverà una sintesi. Vogliamo manager nelle federazioni, non burocrati. E più soldi alla base

Finanziamenti per 430 milioni Solo 40 al Coni

«Se vuole, sarà lui a chiamare. Io comunque non ho alcuna intenzione di fare guerre: voi immaginate che lo sport italiano possa funzionare con una guerra tra Coni e Governo?»

» Giancarlo Giorgetti, sottosegretario con delega allo sport, tende la mano al presidente del Coni dopo giornate di alta tensione.

«Il mio approccio è di discutere del merito della proposta per arrivare a una condivisione nel più breve tempo possibile».

Dopo tre faccia a faccia serrati tra Malagò e i sottosegretari Giorgetti e Valente, venti di guerra si erano levati una settimana fa nel Consiglio nazionale Coni, in cui Malagò aveva incassato il mandato a proseguire la trattativa con Palazzo Chigi subito dopo aver definito la bozza di norma da inserire nella legge di Bilancio «un colpo di mano all' autonomia del Coni come nemmeno il Fascismo aveva osato fare». Da quel giorno i rapporti ufficiali si sono interrotti. Prima occasione di contatto diretto sarà domani, nel convegno Acli alla Camera, cui parteciperà anche l' ex ministro allo sport, Luca Lotti.

di Paolo de Laurentiis e Franco Fava ROMA Chi farà la telefonata? «Questioni personali con Malagò? No, però al Coni c' è troppa gente dell' Aniene» «Non c' è intenzione di far cadere nulla dall' alto. Ma bisogna essere costruttivi» «La nostra intenzione non è quella di mettere le mani sullo sport.

Avremmo potuto farlo facendo cadere dall' alto una riforma come hanno fatto in Francia e in alcuni Paesi dell' Est Europa, ma non l' abbiamo fatto. Avremmo potuto mettere un Ministero dello sport ma non l' abbiamo fatto. Non si può immaginare una guerra permanente con il Coni. Il mio modello è più vicino a quello australiano, lo conosco da vicino, da quando hanno istituito un centro di preparazione permanente vicino al Lago di Varese (sistema con tre livelli che si basa su interventi dello

ANNO	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009	2008	2007	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000
Finanziamento	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430

L'INTERVISTA | PRIMO PIANO | 3

Il sottosegretario alla Presidenza e fare chiarezza sulla polemica con il Coni

PER LO SPORT

1,50

«L'impugnabilità ha carattere che dura da 150-200 anni? Troppi gli statuti a livello che sono ancora con dirigenza. De fatto confederale»

«Malagò, Corbelli? Mi pareva che fosse l'impugnabile perché chiamavamo anche perché non erano più forti. Si vedeva come e benefici»

La fine del super ammortamento? L'inizio degli Ecoincentivi Ford.

Prima al mondo a 1000 euro per la gestione del cliente del F&S

NUOVO TRANSIT CUSTOM CON CLIMA a richiesta

€ 15.700 IVA INCLUSA

E in più Anticipo Zero TAN 1,95% TAEG 2,97%

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018



C. C. NAPOLI

stato centrale ma soprattutto di privati, ndr)».

«C'è un confronto che va avanti, con il Coni e poi con il Parlamento. Ma per arrivare a un compromesso ci vuole un approccio più costruttivo, anche ciò che funziona si può cambiare e migliorarlo».

Come? «In Italia abbiamo bisogno di dirigenti sportivi, anche all'interno delle federazioni: questo è un grande buco nero. Non vogliamo inserire dei burocrati nella nuova società, ma manager di sport preparati. Come? Ho in mente una call nazionale in cui chi aspira a queste posizioni potrà avanzare la candidatura. Le scelte saranno fatte in base a due criteri: conoscenza sportiva e managerialità aziendale».

«Nella bozza c'è un obiettivo di cui si parla poco: quello di svincolare dallo Stato il finanziamento alle federazioni grazie all'incremento delle entrate fiscali derivanti dallo sport. Dobbiamo mettere in moto un meccanismo virtuoso perché il sistema sportivo genera 4-5 punti in più all'anno, mentre il contributo dello Stato è fermo da anni a 410 milioni. Dello sport di base è giusto che se ne occupino le federazioni, era così prima e lo sarà in futuro».

Ma se non è guerra cos'è?

Sarà pace o solo armistizio?

E il finanziamento?

E al Coni cosa resterà?

«La preparazione olimpica di alto livello: di questo lo Stato non se ne occuperà e continuerà a farlo il Coni, così come prescrive la Carta olimpica» «Non c'è nulla di personale. Ma allo stesso tempo vanno sottolineate alcune anomalie, come la presenza nel Coni di troppe figure legate al circolo Aniene. Sarà un caso e magari sono brave: vanno sempre premiate le competenze, anche se sono di Forlì. Ma ripeto, non è una guerra a Malagò né al suo circolo. Siamo molto attenti alla logica della politica che vuole influenzare lo sport».

«Il sistema Coni perderà un po' di potere ma ne guadagnerà altro.

E poi è una favoletta che al Coni sono tutti degli angioletti e quelli cattivi sono solo dall'altra parte».

«Dare più soldi allo sport di base.

Mettere le federazioni in condizione di lavorare nella promozione con i giovani. Non so se la società si chiamerà "sport e salute" o cos'altro, ma l'obiettivo è quello di estenderne il perimetro al sociale e al benessere in chi pratica sport: mia figlia si è data all'atletica con la passione per la corsa.

Qui l'obbligo della visita medica specialistica è oggi l'unico screening di massa».

ad personam nei confronti di Malagò.

Malagò ritiene che così il Coni sarà depotenziato con poche righe.

Quali gli elementi qualificanti della riforma?

Perché cambiare?

«Lo sport è un po' lo specchio del Paese. Finora l'arte di arrangiarsi «Vogliamo ampliare il perimetro al sociale e al benessere di chi pratica lo sport» «L'impianistica ha carenze che durano da 30-40 anni Troppi gli stadi a rischio che vanno avanti con deroghe Un fatto culturale» «Milano&Cortina? Mi auguro abbiano l'Olimpiade, però chiediamoci anche perché nessuno vuole più farle. Si valutino costi e benefici» Giancarlo Giorgetti, 51 anni, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio del Governo Conte con delega allo Sport: ieri ha partecipato al convegno Sport Leaders Forum nella sede del Corriere dello Sport -Stadio ROSI «Qualcosa s'è fatto grazie all'istituto per il Credito sportivo. C'è però una carenza che dura da 30-40 anni. Ci sono stadi di serie A in cui si corrono troppi rischi e dove si va avanti per deroghe. Ogni città europea ha un palazzetto degno di questo nome. E' vergognoso che a Milano si vada in processione al Forum di Assago».

C. C. NAPOLI

Interventi anche sull' impiantistica sportiva?

E gli stadi di proprietà?

«La legge c' è, ma ci sono anche gli ostacoli burocratici, troppi. Siamo all' anno zero e alla base c' è un problema culturale, perché si pensa sempre a un intervento dello Stato».

E la norma sui giovani in finanziaria che destina il 10% dei diritti tv ai club che fanno giocare giovani cresciuti nei vivai?

«Micciché (presidente della Lega di serie A, ndr) mi ha mandato a quel paese. E' inaccettabile che solo 8-9 giocatori di serie A provengano dai vivai. La Lega ci ha fatto pre Olimpiade invernale 2026: Milano&Cortina contro Stoccolma.

«E' un bene che il Cio abbia cambiato l' approccio, pensando a Giochi più sostenibili. Mi auguro che vadano all' Italia, ma chiediamoci anche perché nessuno vuole più farli.

Restano un' occasione per il rilancio di tutta l' impiantistica alpina che comunque necessita di interventi. Lombardia e Veneto troveranno le risorse, ma ci deve essere consapevolezza di costi e vantaggi».

Paolo de Laurentiis e Franco Fava



C. C. NAPOLI

Negli Stati Uniti il Comitato Olimpico si autofinanzia ed è indipendente

Nessun rapporto (o quasi) con il Governo. L' Usoc (Comitato Olimpico Usa), che sovrintende allo sport olimpico degli Stati Uniti, storicamente si autofinanzia e invoca da sempre l' indipendenza dalla politica. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Usa in cima al medagliere a tutte le Olimpiadi estive a cui ha partecipato, perché qui il computo è fatto sul totale e non sul valore del metallo. Mark Jones, portavoce Usoc, rivela le cifre incassate dall' Usoc: «I bilanci sono quadriennali e nell' ultimo periodo siamo a un miliardo di dollari: soddisfacente». Il 40% arriva dai diritti tv (la Nbc ha un contratto dal 2014 fino al 2032 per 7,75 miliardi di dollari, circa 400 milioni di euro annui), un altro 40% dagli sponsor e l' ultimo 20% da donazioni private (tutte esenti da tasse: un piccolo aiuto da Washington).

LA DISTRIBUZIONE «Non esiste una formula aritmetica per la distribuzione del denaro alle 50 differenti federazioni», aggiunge Jones. È una questione di meritocrazia: più uno sport vince, più viene aiutato; chi va in bianco rischia di sprofondare ancora di più. Perché il mantra l' aveva illustrato con chiarezza l' ex Ceo dell' Usoc Scott Blackmun, in sella dal 2010 fino alle dimissioni di febbraio travolto dallo scandalo della ginnastica: «Le medaglie sono ciò che genera l' interesse degli sponsor». Sotto la sua gestione si è preferito investire su cavalli già vincenti, piuttosto che su discipline meno prolifiche di successi.

IL DETTAGLIO Le corazzate Usa sono il nuoto, l' atletica e la ginnastica, capaci a Rio 2016 di produrre 77 delle 121 medaglie (rispettivamente 16, 13, 4 ori). E le sovvenzioni sono cresciute di conseguenza: +10,2 milioni di dollari all' atletica, +9,7 alla ginnastica e +6,8 al nuoto. Mentre i cosiddetti sport deboli (pugilato, judo, canottaggio, scherma) sono in sofferenza.

Dopo che nessuna coppia del nuoto sincronizzato era riuscita a qualificarsi a Londra 2012 (una, invece, a Rio) erano stati tagliati i fondi alla federazione: -73% fra i Giochi inglesi e quelli brasiliani. Se n' era lamentata sui giornali la presidente Myriam Glez: «Non è stata una sorpresa. Ma è dura tornare nell' élite se i nostri avversari vengono da Paesi che ricevono finanziamenti pubblici». È il nodo del problema.

Allora il Washington Post aveva invocato un aiuto dal Congresso: «È il momento di istituire una lotteria pubblica per supportare i nostri atleti». Ma Usoc e Governo sono d' accordo nel non cambiare lo status

modelli agli estremi

Negli Stati Uniti il Comitato Olimpico si autofinanzia ed è indipendente

3 DOMANDE A...
BODE MILLER
EX SCACCIATORE

È un sistema che funziona
Dalle università a una grande mano

LA SCHEMA
Il Comitato Olimpico Usa (Usoc) è un ente privato che sovrintende allo sport olimpico degli Stati Uniti, storicamente si autofinanzia e invoca da sempre l' indipendenza dalla politica. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Usa in cima al medagliere a tutte le Olimpiadi estive a cui ha partecipato, perché qui il computo è fatto sul totale e non sul valore del metallo. Mark Jones, portavoce Usoc, rivela le cifre incassate dall' Usoc: «I bilanci sono quadriennali e nell' ultimo periodo siamo a un miliardo di dollari: soddisfacente». Il 40% arriva dai diritti tv (la Nbc ha un contratto dal 2014 fino al 2032 per 7,75 miliardi di dollari, circa 400 milioni di euro annui), un altro 40% dagli sponsor e l' ultimo 20% da donazioni private (tutte esenti da tasse: un piccolo aiuto da Washington).

LA DISTRIBUZIONE «Non esiste una formula aritmetica per la distribuzione del denaro alle 50 differenti federazioni», aggiunge Jones. È una questione di meritocrazia: più uno sport vince, più viene aiutato; chi va in bianco rischia di sprofondare ancora di più. Perché il mantra l' aveva illustrato con chiarezza l' ex Ceo dell' Usoc Scott Blackmun, in sella dal 2010 fino alle dimissioni di febbraio travolto dallo scandalo della ginnastica: «Le medaglie sono ciò che genera l' interesse degli sponsor». Sotto la sua gestione si è preferito investire su cavalli già vincenti, piuttosto che su discipline meno prolifiche di successi.

IL DETTAGLIO Le corazzate Usa sono il nuoto, l' atletica e la ginnastica, capaci a Rio 2016 di produrre 77 delle 121 medaglie (rispettivamente 16, 13, 4 ori). E le sovvenzioni sono cresciute di conseguenza: +10,2 milioni di dollari all' atletica, +9,7 alla ginnastica e +6,8 al nuoto. Mentre i cosiddetti sport deboli (pugilato, judo, canottaggio, scherma) sono in sofferenza.

Dopo che nessuna coppia del nuoto sincronizzato era riuscita a qualificarsi a Londra 2012 (una, invece, a Rio) erano stati tagliati i fondi alla federazione: -73% fra i Giochi inglesi e quelli brasiliani. Se n' era lamentata sui giornali la presidente Myriam Glez: «Non è stata una sorpresa. Ma è dura tornare nell' élite se i nostri avversari vengono da Paesi che ricevono finanziamenti pubblici». È il nodo del problema.

Allora il Washington Post aveva invocato un aiuto dal Congresso: «È il momento di istituire una lotteria pubblica per supportare i nostri atleti». Ma Usoc e Governo sono d' accordo nel non cambiare lo status

1 100% DA SPONSOR E DIRITTI TV
Il 100% del bilancio degli Stati Uniti è autofinanziato grazie ai diritti tv (la Nbc ha un contratto dal 2014 fino al 2032 per 7,75 miliardi di dollari, circa 400 milioni di euro annui) e al 40% dai diritti tv (la Nbc ha un contratto dal 2014 fino al 2032 per 7,75 miliardi di dollari, circa 400 milioni di euro annui).

2 SONO RICCHI
Il Comitato Olimpico Usa (Usoc) è un ente privato che sovrintende allo sport olimpico degli Stati Uniti, storicamente si autofinanzia e invoca da sempre l' indipendenza dalla politica. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Usa in cima al medagliere a tutte le Olimpiadi estive a cui ha partecipato, perché qui il computo è fatto sul totale e non sul valore del metallo. Mark Jones, portavoce Usoc, rivela le cifre incassate dall' Usoc: «I bilanci sono quadriennali e nell' ultimo periodo siamo a un miliardo di dollari: soddisfacente». Il 40% arriva dai diritti tv (la Nbc ha un contratto dal 2014 fino al 2032 per 7,75 miliardi di dollari, circa 400 milioni di euro annui), un altro 40% dagli sponsor e l' ultimo 20% da donazioni private (tutte esenti da tasse: un piccolo aiuto da Washington).

3 DAL COLLEGE
75.000 BORSISTI DI STUDIO
Ogni anno il Congresso approva una legge che prevede un aumento del numero di borsisti di studio di 100 mila.

2403 Il numero di medaglie totali vinti dagli Usa alle Olimpiadi estive, più di tutti. Una Russia al secondo posto con 1.070.

0 Lo sport Usa riceve zero dollari dal Governo. La Usoc invece da sempre l' indipendenza dalla politica.

7,75 È la cifra, in miliardi di dollari, del contratto della Nbc del 2014, facciano a fine del 2032. Circa 400 milioni di euro annui.

AI GIOCHI DA SEMPRE UNA POTENZA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

quo.

LA SCUOLA Rispetto ad altre Nazioni, negli Stati Uniti una mano enorme arriva dal sistema scolastico, in particolare dai college. Ogni anno vengono concesse circa 138 mila borse di studio sportive, anche se in grande maggioranza vanno al football (non olimpico) e al basket (che per i Giochi non avrebbe certo bisogno di aiuto). Ma per atletica e nuoto significa che la miglior gioventù (che proviene dalle high school: nell' atletica, oltre un milione di praticanti già di buon livello è scoperta nei licei) potrà usufruire dei top allenatori e impianti, come piscine e piste.

DALLA BASE Per emergere in sport meno popolari, bisogna cominciare da bambini nei club privati e mettersi in evidenza nella gare regionali e poi nazionali. Soltanto chi è considerato materiale olimpico, avrà il necessario supporto delle federazioni, che si sovvenzionano con gli sponsor e i soldi delle iscrizioni.

Per esempio, chi fa scherma o ginnastica, avrà a disposizione attrezzatura, maestri e nei casi di atleti affermati anche uno stipendio. In alcune discipline, come boxe e tiro, è l' esercito a giocare un ruolo fondamentale (ecco un altro piccolo intervento governativo): pugili e tiratori sono soldati pagati e allenati dallo Zio Sam.



C. C. NAPOLI

Blocco della spesa, è nelle mani dei giudici il futuro del Comune

Oggi atteso il pronunciamento della Corte dei conti Un esito negativo fermerà l'assunzione di 106 nuovi vigili

NAPOLI L'appuntamento alle sezioni riunite della Corte dei conti a Roma è fissato per questa mattina alle 9. È qui che il Comune di Napoli sosterrà le proprie ragioni e punterà ad ottenere almeno la sospensiva del provvedimento del 10 settembre 2017, quando la sezione regionale della Corte sancì che il bilancio del Comune di Napoli non avesse rispettato «l'equilibrio dei conti» determinando il blocco della spesa. E non solo. Perché da allora - ma questo ormai è inappellabile - scattarono anche le sanzioni a carico del Comune per non aver iscritto in Bilancio passività per 84,5 milioni afferenti a un debito con il Consorzio Cr8 risalente all'epoca post terremoto dell'80: sanzioni che Palazzo San Giacomo sconterà, a meno che non intervenga un provvedimento legislativo in suo favore, nel 2019 sotto forma di minori trasferimenti per la stessa somma non iscritta in Bilancio, quindi circa 84,5 milioni.

Stamani il Municipio napoletano - che sarà rappresentato dal capo dell'Avvocatura Fabio Ferrari, accompagnato a Roma dal capo di Gabinetto Attilio Auricchio e dal segretario generale del Comune Raffaele Grimaldi - proverà a far valere le proprie ragioni per ottenere la sospensiva richiesta, eccependo anche rilievi di costituzionalità.

Ottenere la sospensiva sarebbe determinante per molti aspetti. Uno su tutti: in questo modo sarebbe possibile sbloccare la spesa e procedere allo scorrimento delle graduatorie degli idonei al concorso del 2010 che scadrà inderogabilmente il 31 dicembre prossimo. Graduatoria della quale fanno parte anche i 106 vigili urbani che il ministro dell'Interno Matteo Salvini, la settimana scorsa, ha autorizzato ad assumere; sempreché, però, la Corte dei conti lo consenta nel dispositivo che emetterà in giornata.

Tutto dipende da oggi, quindi. Così come dal verdetto di oggi dipende anche parte della vivibilità dei dipendenti comunali che, per effetto del blocco della spesa, dal primo ottobre scorso, seppur «temporaneamente», si sono visti sospendere i buoni-pasto.

Buoni che, peraltro, già percepivano con un ritardo risalente allo scorso mese di luglio. Quale che sia il dispositivo dei giudici contabili, che comunque arriverà in giornata, della giunta de

5 | NAPOLI

Blocco della spesa, è nelle mani dei giudici il futuro del Comune

Oggi atteso il pronunciamento della Corte dei conti Un esito negativo fermerà l'assunzione di 106 nuovi vigili

In Bilancio passività per 84,5 milioni afferenti a un debito con il Consorzio Cr8 risalente all'epoca post terremoto dell'80, sanzioni che Palazzo San Giacomo sconterà, a meno che non intervenga un provvedimento legislativo in suo favore, nel 2019 sotto forma di minori trasferimenti per la stessa somma non iscritta in Bilancio, quindi circa 84,5 milioni.

Stamani il Municipio napoletano - che sarà rappresentato dal capo dell'Avvocatura Fabio Ferrari, accompagnato a Roma dal capo di Gabinetto Attilio Auricchio e dal segretario



Paolo Cuzzano

generale del Comune Raffaele Grimaldi - proverà a far valere le proprie ragioni per ottenere la sospensiva richiesta, eccependo anche rilievi di costituzionalità.

Ottenere la sospensiva sarebbe determinante per molti aspetti. Uno su tutti: in questo modo sarebbe possibile sbloccare la spesa e procedere allo scorrimento delle graduatorie degli idonei al concorso del 2010 che scadrà inderogabilmente il 31 dicembre prossimo. Graduatoria della quale fanno parte anche i 106 vigili urbani che il ministro dell'Interno Matteo Salvini, la settimana scorsa, ha autorizzato ad assumere; sempreché, però, la Corte dei conti lo consenta nel dispositivo che emetterà in giornata.

Tutto dipende da oggi, quindi. Così come dal verdetto di oggi dipende anche parte della vivibilità dei dipendenti comunali che, per effetto del blocco della spesa, dal primo ottobre scorso, seppur «temporaneamente», si sono visti sospendere i buoni-pasto.

Buoni che, peraltro, già percepivano con un ritardo risalente allo scorso mese di luglio. Quale che sia il dispositivo dei giudici contabili, che comunque arriverà in giornata, della giunta de

Mercoledì 21 Novembre 2018 Corriere del Mezzogiorno

con le dimissioni che erano

prettamente lo sono.

Il nuovo presidente Rai, che ha anche la delega al Bilancio, al Corriere del Mezzogiorno ha spiegato che, comunque, non potrà impegnare del nuovo Piano sia la volontà che i soldi del Cipro. Posteggiare il bene che hanno in mano - valuta dal nord del Cavato del tempo. «Più» - sostiene non ci sia tempo di perdere - valuta dal nord del Cavato del tempo. «Più» - sostiene non ci sia tempo di perdere - valuta dal nord del Cavato del tempo. «Più» - sostiene non ci sia tempo di perdere - valuta dal nord del Cavato del tempo.

PALACOMIECO
DOVE CARTA E CARTONE DANNO SPETTACOLO

VIENI AL PALACOMIECO, SCOPRI LA MAGIA DEL BICICLO DI CARTA E CARTONE (INABILI) TRUCCI PER UNA RACCOLTA DIFFICILISSIMA DA APRILARE

Ingresso libero dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20 (solo condizioni meteorologiche avverse)
Prenotazione per le scuole allo 06.893944.217/120219. Info su comieco.org

DAL 22 NOVEMBRE AL 25 NOVEMBRE

CASORIA (NA) Area ex mattatoio - Via Die XII

LA CARTA SI BICICLA E BIRIMASCE, GARANTISCE COMIECO.

Industria 4.0
Cis-Unicredit per le aziende
Ecco la finanza per la crescita

Il mercato e l'interesse di chi di Napoli ieri hanno presentato alle aziende le condizioni di finanza a supporto della crescita. All'Incontro, nel centro di Casoria di Napoli, hanno partecipato i rappresentanti di Unicredit e di Cis. L'obiettivo è offrire chiarimenti sulle opportunità legate agli investimenti e alle attività imprenditoriali. Un incontro che ha permesso di approfondire le soluzioni che possono aiutare le imprese nel rispetto del ciclo del lavoro. Sono state diversificate le fasi di finanziamento. Claudio Ricci, amministratore delegato dell'Intercepto di Casoria, ha detto: «Illustrate le opzioni che Unicredit può mettere a disposizione degli imprenditori per supportare i loro piani di sviluppo». Elena Costantini, direttore regionale Sicis di Casoria, ha aggiunto: «In questi mesi, si sono visti un numero crescente di imprenditori che, per effetto del blocco della spesa, dal primo ottobre scorso, seppur «temporaneamente», si sono visti sospendere i buoni-pasto. Buoni che, peraltro, già percepivano con un ritardo risalente allo scorso mese di luglio. Quale che sia il dispositivo dei giudici contabili, che comunque arriverà in giornata, della giunta de



<-- Segue

C. C. NAPOLI

Magistris si riunirà subito dopo per approvare il nuovo piano di riequilibrio, come richiesto sempre dalla Corte dei conti lo scorso anno, alla luce di un disavanzo monstre di 1,6 miliardi di euro. E non sarà una passeggiata. Perché questa volta le presunte dismissioni immobiliari non potranno rappresentare affatto una voce significativa del nuovo Piano viste le sonore bocciature delle previsioni fatte negli anni dal Comune di Napoli in tal senso; Comune che da quando ha deciso di gestire in house il proprio patrimonio ha fatto registrare solo flop, uno dietro l' altro, con le dismissioni che sfiorano praticamente lo zero.

Il nuovo vicesindaco Panini, che ha anche la delega al Bilancio, al Corriere del Mezzogiorno ha spiegato che, comunque, sarà parte integrante del nuovo Piano sia la volontà dei soci del Circolo Posillipo di acquistare il bene che hanno in fitto; sia l' analoga volontà - sebbene non ci sia intesa sul prezzo - palesata dai soci del Circolo del tennis. «Poi - ha detto Panini - saranno valutate anche alcune richieste di acquisto da parte degli inquilini di immobili Erp». Per il resto, gran parte di questo Piano di riequilibrio, che ovviamente il Comune spera di approvare in giunta anche con la sospensiva ottenuta dalla Corte dei conti, si fonda sull' emissione di ben 590 mila cartelle per tributi evasi dall' anno 2014 che inonderà la città dai prossimi giorni. Un' operazione che Palazzo San Giacomo valuterà attorno ai 50 milioni utilizzando come parametro l' effettiva capacità di riscossione dei tributi maturata in questi anni. Che è notoriamente bassissima. Infine, 10 milioni sono previsti dalla lotta all' evasione sui passi carrai.

La speranza di de Magistris - che giura che «Napoli non andrà mai al dissesto» - è che comunque arrivi un aiuto da parte del Governo e che la città venga messa in condizione non solo di pagare i debiti in 20 anni - come previsto dallo «Spalmadebiti» approvato dal governo Gentiloni in uno dei tanti aiuti arrivati al primo cittadino dagli esecutivi che si sono succeduti in questi anni - e non più in 10, ma di non doversi più accollare debiti vetusti come quelli dei vari periodi commissariali. Le decisioni della giunta andranno poi in Consiglio il 28 e 29 novembre prossimo per il via libera dell' aula. E lì si aprirà un' altra partita. Tutta politica.

Basata sui numeri che la maggioranza riuscirà a garantire.

Anche se il sindaco esclude che il Consiglio comunale possa non votare il Piano di riequilibrio, perché così il Comune andrebbe in default e si scioglierebbe. Ma se così fosse, molti consiglieri comunali se ne tornerebbero a casa e non sarebbero mai più rieletti. Da qui, la sicurezza del sindaco.

Paolo Cuzzo